

# CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura  
FILOSOFIA  
STORIA

Scienze penali  
ECONOMIA SOCIALE  
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00

Estero: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento)

Recapito generale: Direz. e Ammin. in BERGAMO (Lomb.)

Ufficio in Milano: presso l'AVV. F. TURATI, via Clerici, 2

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Anno III. N. 5

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

20 Marzo 1889

## SOMMARIO

SOCIOLOGIA CRIMINALE: Il libro del D.r Colajanni (*Avv. Giuseppe Macaggi*).  
LE RAZZE SPREGIATE: Ebrei e Zingari in Rumenia (*Romeo Lovera*) — Che cosa faranno i Negri? (*G. W. Cable*).  
RASSEGNA LETTERARIA: I Rioni di Roma (*M. Mariani*) — Un giovane poeta valtellinese (*A. Zibiani*).  
QUESTIONI FEMMINILI: Note sul problema femminile (*Maria Venco*).  
QUESTIONI ITALO-AMERICANE: Per le scuole italiane nel Nord-America, nota di corrispondenza (*Edmund Jolly*).  
QUESTIONI PEDAGOGICHE: Il clericalismo e la libertà d'istruzione (*Dottor Marco Lessona*).  
BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO: Utilità o Giustizia di A. Ciria (*F. Turati*).  
RIVISTA DEI PERIODICI, Pubblicazioni varie, Annunzi, ecc.

## SOCIOLOGIA CRIMINALE

### Il Libro del D.r COLAJANNI <sup>(1)</sup>

Frutto di sei lunghi anni di preparazione e di meditazione è questo capolavoro del sociologo siciliano. Il *Socialismo*, che ne forma l'introduzione, direi che è stato la tesi — se fosse permesso, ragionando di un'opera eminentemente positiva, fare appello alla tricotomia egheliana. Facendosi a studiare l'eziologia del delitto, l'A., di fronte a coloro che per designarne la causa, ai fattori sociali antepongono l'eredità, la reversione, l'alcoolismo ovvero una malattia o degenerazione dello spirito o del corpo, ha scandagliato con maggiore coraggio la piaga, e proclamato alto, sulle orme obliate, che il Romagnosi segnò: essere la delinquenza fenomeno non atavico, non antropologico; ma sociale, prodotto delle condizioni sociali. Per tal modo egli spiegava i fenomeni sociali con le cagioni sociali, secondo l'elogio tributatogli dal Tarde a proposito dell'*Alcoolismo*. L'*Alcoolismo*, la *Delinquenza della Sicilia* (che l'Holtzendorff segnalava quale modello di uno studio politico criminale locale), le *Oscillations thermométriques et les délits contre les personnes* sono stati gli stracorridori, le sentinelle avanzate di questo esercito di sillogismi stretti in ordine di battaglia (*castrorum acies ordinata*), che è la *Sociologia criminale*. Di cui questa prima parte risulta essenzialmente critica. Essa mira a rovesciare gli attendamenti avversari; e vi riesce, a mio avviso. Essa discute, pesa, vaglia, cribra i postulati della nuova scienza dell'antropologia criminale: e rappresenta perciò la lotta, la pugna, l'antitesi. Così ci sarà dato nella seconda parte raccogliere la sintesi, che coronerà al possibile l'edifizio della sociologia cri-

minale innalzato sui ruderi (e mercè anche i ruderi) delle monche costruzioni tentate sin qui.

Era un presupposto tragicamente sconsolante e dinanzi al quale cadevano le migliori promesse della educazione, della perfettibilità, del progresso, quello su cui poggiava la cosiddetta scuola penale positiva. Supposto sconsolante, fatalista, che se poteva senz'altro venir respinto dal cuore — atterrava la ragione, disposta a sottomettersi, come a natural signore, al vero, dopo che tale riconosciuto. Così postulava la scuola: — Esiste il tipo del delinquente, benchè noi discernessero tante generazioni trascorse prima che la nuova scienza albeggiasse. Natura il mostra, oltrechè per ispeciali caratteri funzionali e psichici, per contrassegni indelebilmente effigiati nella persona, specialmente nel cranio, sfuggiti al Gall e al Lavater, transmissibili secondo le leggi dell'atavismo. — Indi il dialettico della scuola, il Garofalo, levò un inno agli inquisitori medievali, carnefici in veste di giudici, riabilitando cotali benefattori dell'umanità, che, mediante il salasso di infinite esecuzioni capitali, avrebbero preparato alla società moderna il presente stato di relativa quiete, estinguendo nel germe generazioni infinite di malfattori. La nuova scuola criminale poneva il delinquente nato, come l'antica politica il re nato. La statistica — che il Guerrazzi chiamò meretrice — ne andava confortando de' suoi algoritmi i postulati. E con le lusinghe della novità allettava questa Italia, madre eterna del diritto, che aveva rinnovato col Beccaria il giure penale, e pensava se per avventura non fosse a lei dato rinnovarlo un'altra volta.

D'una nuova scuola italiana di diritto penale intese Francesco Carrara, *defectus annis et desertus viribus leo*. Il gigante, stremato di forze, carico d'anni e di gloria, vide l'arma ch'egli aveva così fortemente brandita, palleggiarsi fuor della sua lizza da giovani baldanzosi, che dilleggiavano gli antichi insegnamenti. Egli se ne accorò e contro abili schermidori incoraggiò perfino i vacillanti e gli imbelli, purchè balbettassero le formole « Dio, ordine provvidenziale, tutela giuridica ». <sup>(1)</sup>

Gli enunciati della scuola nuova, combattuti in un brillante articolo di Aristide Gabelli <sup>(2)</sup>, trovarono oppugnatori precipui il Brusa e il

(1) DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI, *La sociologia criminale*, volume primo: Catania, Tropea, 1889, lire 6.

(1) Lettera premessa come prefazione allo *studio sul rinnovamento della scienza criminale* di F. Campolongo, Genova, Sordomulti.

(2) *Nuova Antologia*, riprodotto dalla *Rivista penale*, 1886.